DOPPIOZERO

Mauro Libertella: scrivere sulla terra del padre

Federica Arnoldi
20 Ottobre 2015

â??Prendine ancora un poâ??, prendine ancora un poâ??, gli chiedevamo ostinati, ripetendolo come una supplica. Lâ??ultimo sorso gli spezzÃ² il respiro, che giÃ era un filo tenue e fragile. CosÃ¬ lo vidi morire, con la testa appoggiata al cuscino e gli occhi chiusi. Immagino che sia stato un bel modo per andarsene, in mezzo ai suoi libri e nella sua casa, dove negli ultimi anni aveva cominciato a morire poco a pocoâ?• (p. 10).

Mauro Libertella descrive cosÃ¬, in una delle prime pagine del suo libro, gli istanti che precedono la morte del padre. Per anni perseguitato dalla bestia del confronto con il suo giudizio, ha saputo elaborare una scrittura autobiografica la cui pacatezza Ã¨ frutto di un lungo periodo di elaborazione del lutto, un intervallo che gli ha permesso di prendere le distanze tanto dal dolore della perdita quanto da insidiosi toni celebrativi post mortem della figura del padre.

Questâ??ultimo, HÃ©ctor Libertella (1945-2006) â?? sinora pressochÃ© sconosciuto in Italia â?? ha lasciato una profonda traccia nel panorama letterario argentino della seconda metÃ del Novecento. Nella duplice veste di narratore e saggista, ha contribuito infatti allâ??affermazione, nel Cono Sud, di una narrativa caratterizzata da un ermetismo di stampo avanguardista, dove la testimonianza esistenziale si avvita su esperienze formali a tratti ipertrofiche e dissacranti, in cui lâ??affabulazione sâ??innesta nella pratica della riscrittura. Con il suo controverso saggio *Nueva escritura en LatinoamÃ©rica* (Ed. Monte Ã•vila, inedito in Italia), HÃ©ctor Libertella propone, nel 1977, una cartografia di autori â?? tra i quali Severo Sarduy, Osvaldo Lamborghini, Enrique Lihn, Salvador Elizondo e Manuel Puig â?? che diventeranno punti di riferimento di alcune proposte narrative del Continente successive al fenomeno editoriale del Boom.

Sono necessarie queste brevi precisazioni sulla figura di HÃ©ctor perchÃ© Ã¨ proprio dalla ricostruzione del difficile rapporto di Mauro con il padre, il suo lavoro e lâ??eccentricitÃ della sua posizione nel dibattito letterario argentino che nascono le pagine di *Scritto sulla tua terra*, con cui il giovane autore, giÃ collaboratore di diverse testate giornalistiche argentine, salta a piÃ¨ pari nel territorio della finzione, dâ??ora in poi occupato da due Libertella.

Mauro Libertella

â??A un minimo contatto di sguardi, il becchino comincia a gettare le prime palate di terra sulla bara. Io mi avvicino e lui mi offre la pala. [...] Ã¨ pesante e mi trema tra le mani, ma mi faccio forza e butto giÃ¹ altra terra con determinazioneâ?• (pp. 89-90). Dal primo ricovero, giÃ in pieno decadimento fisico, â??con lo sguardo perso nel vuotoâ?• (p. 9), allâ??ultimo giorno di vita, nel 2006, in ottobre, quando la luce e il clima sembrano perfetti per i cortei funebri, sono trascorsi solo due mesi. La malattia ha un decorso cosÃ¬ veloce da stordire; Mauro e Malena, la sorella, si alternano al capezzale del padre. Questâ??ultimo, tuttavia, ha ancora lo spirito e la forza di trasformare la sua stanza dâ??ospedale in un laboratorio di racconti, â??un ultimo salotto letterario, dove approdavano solitari e lunatici per rendere omaggio allâ??amiciziaâ?• (p. 47). Come CÃ©sar Aira, il quale, con la storia delle mucche sindacalizzate, partecipa a uno degli ultimi â??momenti di puro delirioâ?• (*ibid.*) dellâ??amico, ex frequentatore del bar Varela Varelita, di cui animava lâ??atmosfera, dal pomeriggio fino a notte inoltrata.

Ã? nel misurarsi solitario con lâ??accudimento del corpo malato del padre che Mauro intraprende un viaggio a ritroso nel passato, un percorso che parte dal momento in cui cominciano a esserci i suoi occhi a guardare, â??nascosti tra le righeâ?• (p. 51), tutto ciÃ² che prova a scrivere, fino a giungere â??al momento fondante del nostro legame condiviso con la letteraturaâ?• (p. 49). La prosa zigzaga nel tempo, si alternano il passato, che Ã¨ depositario dei segreti di unâ??esistenza il cui impianto Ã¨ andato frantumandosi a causa del bere, e il presente del rapido abituarsi del protagonista a convivere con lâ??immagine del padre indifeso che, seduto sul letto assegnatogli, â??sembra un emigrato [arrivato] con la sua valigia dalla vecchia Europaâ?• (p. 11). Nel frattempo questâ??ultimo ha assunto le sembianze di un fantasma, â??aggrappato a un filo trasparenteâ?• (p. 55): la narrazione, di unâ??asciuttezza lapidaria, Ã¨ un brulicare di ricorrenze lessicali relative allâ??area semantica della trasparenza, la cui funzione retorica Ã¨ quella di creare un solido appoggio al sistema espressivo del testo. CosÃ¬, se il corpo di HÃ©ctor Ã¨ trasparente perchÃ© annientato dagli effetti del

consumo smodato di alcol e dal cancro, lâ??aggettivo ritorna nel suo giudizio sulla â??chiarezzaâ?• della scrittura del figlio: â??Io perÃ² non gli credevo. PerchÃ© mi chiedevo come poteva, chi aveva predicato per anni la purezza della forma ermetica, additare come virtÃ¹ centrale di un testo il suo carattere trasparenteâ?• (p. 50).

Il peso del confronto con unâ??intera generazione letteraria Ã¨ notevole, costante (non solo per Mauro, verrebbe da aggiungere), ma Ã¨ anche il motore di una proposta narrativa coraggiosa: il tono misurato della scrittura, riprodotto abilmente nella versione italiana, rafforza e intensifica la feroce onestÃ nella rappresentazione della lunga agonia. Da un poâ?? di tempo, dopo la separazione, HÃ©ctor viveva autotumulato in un appartamento dove Mauro, a distanza di molti mesi dalla scomparsa, si Ã¨ trasferito, quasi a volere trasformare il luogo di quellâ??intimitÃ domestica inaccessibile, caratterizzata dal lavoro della scrittura, nella rappresentazione spaziale tangibile di unâ??appropriazione che, essendo ad opera del figlio, non puÃ² che essere indebita. Dalla terra gettata sul corpo del padre, cosÃ¬ come dalle pagine scritte impunemente in sua assenza, nasce nuova materia di cui la letteratura si appropria.

Il libro: Mauro Libertella, *Scritto sulla tua terra*, trad. it. di Vincenzo Barca, Caravan Edizioni 2015, pp. 96, â?¬ 9,50

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

MAURO LIBERTELLA

SCRITTO SULLA TUA TERRA

Varela Varelita